

MARY POPPINS, UN'ARCHI...TATA SULLA RAMBLA

Alexandra non la cerchi. Lei la trovi. Non è difficile riuscirci se vai a Barcellona. Lei è lì, ogni giorno, dalla tarda mattinata alle prime ombre della sera. La incroci perché i turisti non vanno via da Barcellona senza la maglietta del calciatore Messi e qualche camminata sulla rambla. Alexandra è sul lato sinistro, nella parte finale, quella che si spinge verso il porto ed è la casa di tanti artisti di strada che fanno le statue viventi.

Non sai chi è Alexandra, non sai neppure che ha 61 anni ed una vita scorticata dai capovolgimenti della sorte. Per te che percorri quella passerella fiorita ed animata, lei è semplicemente Mary Poppins, la tata magica. La guardi in silenzio. Studi i suoi gesti, l'abbigliamento e quell'ombrello sempre aperto verso il cielo e rigorosamente impugnato nella mano sinistra. Sta immobile, con lo sguardo verso il basso, i piedi vicini l'uno all'altro, i guanti bianchi, un cappello nero fiorito di margherite, una sciarpa intorno al collo e una grande borsa nella mano destra. E' in piedi su un cubo alto qualche decina di centimetri, sembra sospesa nell'aria, a metà tra terra e cielo. Non intuisci nulla di lei, ma capisci tutto di Mary Poppins.

E più la guardi più crescono le certezze che dentro Alexandra batte il cuore della bizzarra bambinaia. Stessa fantasia, stessa intraprendenza, identico divertimento ed affetto con i quali tamponare gli intoppi della vita. La gente passa, si ferma, osserva quell'abito stravagante e il volto ravvivato da un rossetto audace. Cerca di distrarla, ma l'unico suono possibile per scuoterla è quello di una moneta che s'infilava nel bussolotto davanti a lei. Allora lei si muove veloce, saltella giù dalla pedana spingendo verso l'alto l'ombrello, fa un giro su se stessa e strizza l'occhio al generoso passante chiamandolo a sé per una foto insieme. I bambini ne vanno pazzi, si ricordano di averla vista in un film e molti di loro hanno pure il libro con la sua storia colorata. A loro sembra di conoscerla da sempre e ora sono felici di averla così vicina. Una magia diventata realtà. Fantastica realtà. Gli adulti, invece, cercano di restare seri, ma non ci riescono. Ridono e sorridono, mentre i più audaci ottengono in prestito l'ombrello e scattano foto digitali a raffica. Alexandra sta in silenzio e vive di gesti, semplicemente perché nessuno le parla. A tutti basta portarle via una foto, in posa o rubata, poco importa. Eppure dentro Alexandra urla una storia che merita di essere ascoltata. Se solo gliela si chiedesse.

Per prima cosa scopriresti che lei ha il mal di schiena. Tutte quelle ore d'immobilità, alla sua età, non sono uno scherzo. Ha una fascia elastica per il bacino, antidolorifici per le giornate più pesanti e una bevanda energetica per quando l'afa fa ballare la sua pressione. Alexandra non si lamenta mai, Mary Poppins le ha insegnato che c'è sempre una via d'uscita. Basta crederci. Lei sulla rambla non doveva esserci: l'ha portata il destino capovolto e quella storia fantastica che è la vita. Lei ci ha aggiunto la fantasia e il coraggio di "entrare" in una favola che non l'aveva tradita da piccina.

Alexandra è un'architetta, di quelle brave. Sin da piccola disegnava e progettava case del presente e avveniristiche abitazioni del futuro. Le riempiva di dettagli, a volte lunari a volte concreti. In quei fogli infilava i suoi sogni. Ora non ha più tempo né per i disegni né per i sogni. Ogni giorno il suo obiettivo è arrivare a fine giornata. In piedi. Nel corpo e nell'anima.

Se lo ricorda ancora quel 27 aprile 1981, quando le squillò il telefono. Non ne sapeva nulla, ma lo zio Vasco, morendo, l'aveva lasciata erede universale di tutto quanto aveva. Ed era un'immensità. Soprattutto per una ragazza di 29 anni che ogni mattina si alzava alle 6,30 per raggiungere, dalla periferia, Plaza de Catalunya, dove c'era lo studio d'architettura che l'aveva assunta subito dopo la laurea.

Dopo quella telefonata inattesa, Alexandra non ci pensa un attimo. Vuole vivere. Ed è convinta di averne abbastanza per godersela. All'infinito. Libera. E pure anarchica. Senza più sveglie all'alba. Senza più cartellini da timbrare. Senza più interminabili serate in ufficio. Senza più prendere ordini. Libera. Si fa in fretta ad esserlo quando si hanno i soldi. Non devi chiedere nulla a nessuno. Quello che non hai, te lo compri. Anche gli uomini e gli amici, se serve. Coppe di champagne ed ostriche fanno miracoli. E tu ti senti un dio. Ti cercano tutti. Ti vogliono tutti.

Alexandra voleva essere al centro dell'attenzione. La numero uno del branco. Suoi gli uomini più belli. Suoi i ristoranti più esclusivi. Sua la business class per volare a New York e svernare a Los

Angeles. Sua la casa mansardata sulla spiaggia di Marbella. Ogni giorno Alexandra s'imbatteva in qualcosa di straordinario. Anche nel prezzo. Una mattina si svegliò con il pallino dell'auto più costosa al mondo. Dovette prenotarla, aspettare un po', ma nel suo garage entrò la Lamborghini Veneno Roadster, comprata per 4.132.230 euro. Lo stesso quando s'innamorò pazzamente di un anello ornato da un diamante taglio smeraldo da 10,47 carati, visto a New York nella vetrina di Cartier a quasi 5 milioni di dollari. Puntò la sveglia per andare ad acquistarlo il mattino successivo. I desideri non li lasciava spegnere, appena si accendevano lei li realizzava.

Per 16 anni spende e spande. Non fa mai i conti. E tanto meno chiede sconti. Un giorno, però, i soldi finiscono. Così, improvvisamente, si ritrovò con il conto in rosso. Lo stesso colore delle labbra di Mary Poppins. Tutto si ferma intorno a lei. Alexandra riesce a svendere qualcosa del tanto comprato, ma basta giusto a tamponare il disastro dell'immediato presente.

Scompaiono tutti. Le amiche, gli uomini, persino i conoscenti. I favori fatti non vengono restituiti. Ci si dimentica in fretta quando i rapporti sono costruiti sul denaro e non sull'affetto. A 45 anni Alexandra non ha più nulla e nessuno. Le resta la dignità di non arrendersi. E di non darla vinta a un destino che l'ha beffata. Prova di nuovo ad inviare curriculum come architetto. Fa qualche colloquio. Ma ormai non c'è più spazio per lei. Troppo vecchia. Troppo esperta. Fuori dal giro delle conoscenze e delle raccomandazioni. Fuori. Fuori.

Intuisce che non ha scelta. Deve cambiarsi d'abito e incamminarsi verso un altro possibile mondo. Senza avere la certezza di trovarlo, ma con la volontà di riuscirci. Le capita tra le mani un vecchio libro illustrato, il suo preferito da bambina. Ha le pagine consumate e le illustrazioni sbiadite. Eppure appena lo ritrova, ride. Ride forte. Già, perché quella Mary Poppins l'aveva divertita tanto da piccolina. Le piaceva la sua aria un po' svampita, la sua magia nel volare e quella borsa dalla quale uscivano gli oggetti più impensati. Le piaceva come sapeva stare tra i bambini e tenere testa agli adulti. Concretezza e fantasia, insieme. Un colpo di fulmine per Alexandra: da architetta sarebbe diventata tata. Sì, l'architata Mary Poppins avrebbe ricostruito un futuro sulla rambla. Alexandra recupera alcuni testi e consuma la videocassetta con la storia diretta nel 1964 da Robert Stevenson e interpretata da Julie Andrews. Ne studia l'aspetto, le pieghe delle labbra, il taglio degli occhi, la pettinatura cotonata, il portamento. Cerca di capire cosa passa per la sua testa e cosa prova il suo cuore. Le ruba l'anima. E la clona. Prova, sperimenta. Fa e disfa. Non è facile. Ma neppure impossibile. Cura ogni dettaglio dell'abbigliamento e insegue il trucco migliore del volto. Alexandra vuole atterrare nel nuovo mondo, volando nel cielo per scendere a terra. Proprio come Mary Poppins. Alexandra ha scelto la data dell'esordio con cura: il 27 aprile, la stessa di quando aveva ricevuto la telefonata dell'eredità. Vuole cancellare l'idea che esistono giorni da dimenticare. Ogni giorno è buono per ricominciare. Per riprovarci. Quando quel giorno arriva sulla rambla il sole picchia forte, eppure sono solo le 11. Sistema tutto. Con calma, di tempo ne ha già bruciato a sufficienza. Inizia a vestirsi e a truccarsi. Meticolosamente, ricalcando gesti allenati alla perfezione. Nessuno conosce il suo progetto perché nessuno si è più interessato a lei. Solo mamma Carmen si ostina a starle dietro e a voler sapere più di quello che lei le sussurra. Finte verità per non incatenare i suoi 76 anni in delusione e preoccupazione. Per Carmen sua figlia è sempre la laureata appassionata con l'impiego ambito nello studio d'architettura in centro. Nulla sa, nulla sospetta. Neppure oggi. Tanto meno oggi.

Alexandra non è scaramantica, non ha portafortuna con sé ma ha voluto recitare una preghiera alla Madonna nella chiesa sulla rambla. Non per chiedere, ma per far benedire il suo viaggio. Ha lo sguardo deciso e l'ombrello al braccio. Nessun dubbio, Alexandra è la splendida architata Mary Poppins. Identica. Due brividi portano via l'emozione del debutto, un raggio amico la bacia in fronte. Una bambina francese si ferma incantata appena lei si erge e diventa immobile. Alexandra abbassa leggermente lo sguardo, quanto basta per incrociare il sorriso emozionato e stupito della piccola. In quel preciso momento Alexandra intuisce che la nuova avventura è iniziata con il vento favorevole. E prosegue con entusiasmo, allegria e divertimento. E' così da ormai 16anni. Immobile su un piedistallo. Per ore. Finché la schiena regge. Sempre nella stessa posizione, in attesa di una moneta. La musica della ritrovata felicità. Faticosa, ma felicità. Perché si sa... Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...